

PARROCCHIA GESU' MAESTRO
TOR LUPARA - FONTE NUOVA (rm)

Lectio per il mese di novembre 2014:
Capitolo 1° del vangelo di Luca

Dal vangelo secondo Luca (Lc 1,26-56)

«Avvenga per me secondo la tua parola».

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». ²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». ³⁴Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». ³⁵Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio». ³⁸Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

³⁹In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. ⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. ⁴¹Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ⁴²ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! ⁴³A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? ⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. ⁴⁵E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». ⁴⁶Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore ⁴⁷e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, ⁴⁸perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. ⁴⁹Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; ⁵⁰di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. ⁵¹Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ⁵²ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ⁵³ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. ⁵⁴Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, ⁵⁵come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». ⁵⁶Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

COMMENTO

Lc 1,26: Al sesto mese....

- Dopo l'annuncio a Zaccaria, nel tempio, si passa all'annuncio fatto a Maria dall'angelo Gabriele nella cornice del villaggio di Nazareth. Dunque con l'espressione "sesto mese" si fa riferimento al concepimento di Giovanni.
- *Mandato da Dio:* Con queste parole l'evangelista Luca sottolinea l'iniziativa divina, mentre nell'annunciazione a Zaccaria riferisce

semplicemente che “gli apparve” (cfr. Lc 1,11). Altra distinzione fra i due annunci è la loro ubicazione: lì a Gerusalemme, al centro del giudaismo, ad un sacerdote nel mezzo del culto; qui a Nazareth, un piccolo villaggio della galilea, in casa di un’umile ragazza.

Lc 1,27: Vergine.... Un uomo della casa di Davide

- Il termine *vergine* ricorre due volte nello stesso versetto: ciò a significare che le nozze non sono state celebrate e che Maria e Giuseppe non vivono ancora insieme (cfr. Mt 1,18).
- *Giuseppe*, che significa: «possa Dio aggiungere», padre putativo di Gesù, gli ha trasmesso la discendenza davidica, mai attribuita invece a Maria. Poiché risulta essere parente di Elisabetta si potrebbe supporre che la giovane sia una discendente levitico-sacerdotale. Dio, che aveva promesso a Davide un casato, ora realizza il suo progetto (cfr. 2 Sam 7).

Lc 1,28: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te»

- *Rallégrati*: meglio che «ave» o «salve» o «ti saluto». È l’invito alla gioia messianica, eco di quello dei profeti alla figlia di Sion e come esso motivato dalla venuta di Dio in mezzo al suo popolo (cf. Is 12,6; Sof 3,14-15; Gl 2,21-27; Zc 2,14; 9,9).
- *piena di grazia*: letteralmente: «tu che sei stata e rimani colmata del favore divino». Quindi Dio ha elargito abbondanti doni divini alla fanciulla in quanto madre del Signore.
- *Il Signore è con te*: espressione frequente nell’AT per indicare l’assistenza di Dio in una missione.

Lc 1, 29-33: Rimase turbata... Non temere, Maria...hai trovato grazia....

Mentre Zaccaria “si turbò e fu preso da timore”, per la visione dell’angelo, Maria si turba per lo straordinario saluto, per le parole dell’angelo. Dopo il saluto, l’angelo annuncia la nascita e la missione del Messia. Il linguaggio è solenne e sacrale. Gabriele dapprima rassicura Maria, chiamandola per nome. (Numerose sono le accezioni del nome Maria: in egiziano può significare bella da «mara’», sia amata da «meri»; mentre i ebraico equivarrebbe meglio a esaltata, glorificata; dunque può significare signora, padrona principessa...). Poi si annuncia la maternità messianica, rifacendosi alle profezie di Isaia (cfr. Is 7,14). Quindi viene dato il nome del bambino: Gesù «Dio salva». Mentre però nel vangelo di Matteo, il nome al bambino lo darà Giuseppe, in Luca questa è la prerogativa della madre. In fine si spiega l’identità e la missione del bambino:

- *sarà grande*: Mentre di Giovanni era stato detto che sarebbe stato “grande davanti al Signore” (cfr. Lc 1,15), di Gesù si afferma, invece, essere grande, in senso assoluto, un attributo riservato solo a Dio (cfr. Sal 48,2);
- *Verrà chiamato Figlio dell’Altissimo*: è un’espressione semitica che significa: è Figlio dell’Altissimo, cioè il Messia, che però avrà, fin dal primo istante della sua esistenza, un rapporto speciale con Dio, per portare a compimento il suo progetto salvifico;
- *il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre*: La regalità del Messia scaturirà dalla sua speciale vicinanza all’Altissimo. Viene poi rievocata la celebre profezia di Natan a Davide, contenete la promessa di un trono

eterno, cioè di una discendenza regale (Cfr. 2Sam 7,8-16). Nelle parole dell'angelo si allude anche ad altri testi (cfr. Is 9,6; Dn 7,14; Sal 2,7).

Lc 1,34: Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?....

Come detto sopra, la «verGINE» Maria è solo «fidanzata», cioè «promessa sposa» e non ha rapporti coniugali (per il senso semitico di «conoscere», cfr. Gen 4,1; ecc.). Questo fatto, che sembra opporsi all'annuncio dei vv. 31-33, introduce la spiegazione del v 35.

Lc 1,34: Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra..

- Luca sembra rappresentare Maria come l'arca dell'alleanza del tempio di Sion, sede della presenza del Signore in mezzo al suo popolo. È per questo che l'angelo evoca l'ombra della nube che avvolgeva il tempio indicando l'irruzione del mistero, ed è anche per questo che chiama Maria «piena di grazia», sarà avvolta dalla pienezza dello Spirito Santo.
- «*ti prenderà sotto la sua ombra*». L'espressione richiama sia la nube luminosa, segno della presenza di YHWH (cfr. Es 13,22+; 19,16+; 24,16+), sia le ali dell'uccello, simbolo della potenza protettrice (Sal 17,8; 57,2; 140,8) e creatrice (Gen 1,2) di Dio, cfr. Lc 9,34. Nel concepimento di Gesù, tutto deriva dalla potenza dello Spirito Santo.

Lc 1,36-38: Ecco, Elisabetta Ecco la serva del Signore

L'angelo offre spontaneamente un segno a Maria; un elemento consueto negli annunci. Si noti tuttavia la differenza tra l'atteggiamento incredulo di Zaccaria (v.18) e l'incondizionata adesione di fede da parte di Maria, che non aveva richiesto alcun segno, perché si fida pienamente della Parola di Dio. Dichiarandosi, poi, «*Serva del Signore*» (espressione carica di risonanze bibliche), la Vergine si colloca sulla scia dei giusti dell'AT, come Abramo, Mosè, Davide e il Servo Sofferente di Jhwh.

Lc 1, 39: In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta.... Una città di Giuda

Nel racconto successivo della visita di Maria a Elisabetta si ha quasi il nodo che unisce i due annunci e le due nascite. Infatti, le madri portano in grembo il Messia e il suo precursore, ed entrambe descrivono ciò che si sta compiendo con un canto: inizia Elisabetta che, attraverso una benedizione e una beatitudine, esalta la missione e la fede di Maria, madre del Signore; quest'ultima, invece, canterà l'azione di Dio con un inno. Teniamo presenti alcuni elementi:

- *Una città di Giuda*: è un'indicazione topografica generica che la tradizione ha identificata con il villaggio di Ain-Karim, a ovest di Gerusalemme.
- *Fretta*: esprime la disponibilità di Maria al disegno di Dio e anche il dinamismo provocato dalla gioia messianica.

Il viaggio di Maria sembra richiamare 2 Sam 6,1-5, dove viene descritto il trasferimento dell'arca dalla filistea ad alcune dimore, fino a raggiungere Gerusalemme. Anche i tre mesi del dimorare di Maria presso la casa di Zaccaria richiamano quelli della permanenza dell'arca in casa di Obededom.

Lc 1,40-41: Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria

Il saluto ebraico è shalom, pace. Maria augura, promette e porta a questa casa la pace, segno della visita del Signore. Oltre il saluto, chi è accolta «*benedice*» chi l'accoglie, «*dice-bene*» di colei che accogliendola, «*gli da il bene*». Assume significato, di una testimonianza anticipata dal Precursore, il movimento del feto-Giovanni, che sotto l'azione dello Spirito Santo inizia fin dal seno materno la sua missione (cfr. v.15). Così Elisabetta comprende l'inizio dell'epoca messianica.

Lc 1,42-43: Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo ventre...

Elisabetta, per ispirazione divina, riconosce in Maria la madre del Messia. Il suo grido di giubilo rievoca le acclamazioni dinanzi all'arca (cfr. 1 Cr 15,28; 16,4-5). La benedizione di Elisabetta, poi, si ispira alle parole rivolte a Giaeel (Gdc 5,24) e a Giuditta (Gdt 13,18) ed esprime l'abbondanza dei doni con cui Dio ha favorito Maria, eleggendola madre del Messia. La denominazione di Gesù come «Signore» esprime la divinità di Gesù risorto (At 2,36+; Fil 2,11+), che Luca gli attribuisce già nella vita terrena, più che gli altri.

Lc 1,45: E beata colei che ha creduto...

L'evangelista Luca, presenta Maria come donna di fede, in opposizione a Zaccaria. Prima beatitudine, di Maria e di coloro che si fidano della Parola.

Lc 1, 46-56: L'anima mia magnifica il Signore....

Chiamato Magnificat dalla sua prima parola nella versione latina della Bibbia di san Girolamo (la Vulgata), il canto di Maria è un inno dei "poveri del Signore" già noti all'Antico Testamento, cioè di quei fedeli ebrei che totalmente si affidavano a Dio e alla sua parola, certi che egli li avrebbe salvati e guidati nel cammino della storia. Dopo l'avvio, tutto scandito dall'"io" di Maria, si ha una celebrazione corale dell'azione divina attraverso sette verbi che rivelano la radicale diversità della scala dei valori agli occhi di Dio. Egli "ha spiegato" il suo braccio potente, "ha disperso" i progetti dei superbi, "ha rovesciato" i troni dei potenti della storia, "ha innalzato" i poveri, "ha ricolmato" gli affamati, "ha rimandato" senza più nulla i ricchi, "ha soccorso" il suo popolo, Israele, rivelandosi fedele alle promesse fatte ai patriarchi. Il cantico di Maria si ispira al cantico di Anna (1Sam 2,1-10) e a molti altri passi dell'AT, (cfr. Gen 15,1+; 17,1+; Sof 2,3+; Mt 5,3+).

Lc 1,56: Circa tre mesi...

Maria probabilmente rimase presso Elisabetta fino alla nascita e alla circoncisione di Giovanni. Luca esaurisce l'argomento prima di passare a un altro (cfr. 1,64-67; 3,19-20; 8,37-38). I tre mesi richiamano la permanenza dell'arca nella casa di Obededom (cfr. 2 Sam 6,1-5).

San Bernardo spiegando il nome di Maria, afferma: «*Facciamo qualche riflessione su questo nome, che significa a quanto dicono, "stella del mare", e che conviene sommamente alla Vergine Madre. Ella infatti viene paragonata con molta ragione a una stella: come questa emette il suo raggio senza corrompersi, così la Vergine partorisce il Figlio senza subire lesioni... Ella è dunque quella nobile stella uscita da Giacobbe il cui raggio illumina l'universo intero, il cui splendore rifulge nei cieli, penetra negli inferi, percorre le terre... favorisce lo sbocciare delle virtù e brucia i vizi*».